



Stemma trascritto nel Registro Araldico dell'Archivio Centrale dello Stato il 04/09/1975.

Ronco Canavese

D'azzurro al ponte di un'arcata sotto la quale scorre un torrente, sullo sfondo tre abeti, il tutto al naturale; alla campagna d'azzurro recante la scritta in oro "Runcus". Il tutto è abbassato sotto un capo di rosso caricato da una croce d'argento al lambello di tre pendenti d'azzurro attraversante il braccio superiore della croce. Ornamenti esteriori da Comune.

Il toponimo deriva dal latino *runcus*, terreno incolto, una denominazione molto diffusa nell'Italia Settentrionale, da cui l'aggiunta del determinante per distinguerlo da luoghi omonimi.

La storia

I primi abitanti furono sicuramente pastori che passavano la stagione estiva nei pascoli della zona.

Vista la dominazione del luogo, si può pensare ad un'origine legata ad un insediamento rurale, testimonianza del dissodamento del territorio avvenuta tra il X e l'XI secolo. A quest'epoca occorre far risalire l'origine del borgo, anche se la prima attestazione storica risale al 1457.

Prima del 1000 ben poco si conosce del luogo. Nell'Alto Medioevo Ronco faceva parte della Signoria di Pont, dominio indiviso sia dei San Martino che dei Valperga che ricevettero l'investitura delle loro terre dagli imperatori Enrico nel 1110 e Federico nel 1163. Le imposizioni dei tributi erano troppo gravose tanto che scoppiò la rivolta dei Tuchini, lotta che durò per oltre 50 anni. I duchi sabaudi chiamati come pacieri, per consolidare il proprio potere confermarono gli statuti comunali che a partire dal 1200 erano stati faticosamente strappati dalle comunità ai signori locali.

I secoli passarono tra guerre, carestie, inondazioni e l'ubbidienza alla Casa Savoia continuò fino alla Rivoluzione Francese quando Napoleone occupò Ivrea: tutto il Piemonte e il Canavesano passarono alla Francia con la denominazione "*Département de la Doire*".

Ritornati in Piemonte i Re di Sardegna, Ronco fece parte della Provincia di Ivrea.

La popolazione crebbe e si superò questa difficoltà con l'emigrazione stagionale di calderai, vetrai, spazzacamini della Val Soana che giravano a piedi l'Italia Settentrionale, la Svizzera e la Francia. In questo periodo si intensificò la costruzione di piccoli nuclei abitativi anche nelle località più impervie.

La storia degli ultimi 80 anni è fatta da massicce emigrazioni con l'abbandono di interi villaggi.

Ronco nel periodo fascista fece parte della Provincia di Aosta per tornare, al termine della Seconda Guerra Mondiale, alla Provincia di Torino.

Oggi molti ronchesi vivono a Parigi, in Svizzera ed in località della pianura piemontese e lombarda e ritornano per le vacanze. Ronco è centro di villeggiatura estiva.



Ronco Canavese

Epoca di fondazione
X-XI secolo

Data di istituzione del comune
XIII secolo

Abitanti inizio '900
3105

Abitanti
331

Superficie territoriale
96,91 kmq

Altitudine s.l.m.
956 m.

Frazioni
42

Biblioteca comunale
Piazza Mistral
Tel. 0124 817377



Palazzo comunale
Piazza Municipio, 1
Cap 10080
Tel. 0124 817803
Fax 0124 817419
ronco.canavese@ruparpiemonte.it

I personaggi

Giuseppe Fedele Destefanis (?-1837). Notaio, fu Sindaco del paese. Di idee liberali, per ragioni politiche legate alla rivolta liberale del 1821, dovette anche

andare in esilio.

Modesto Destefanis (1826-1897). Medico chirurgo, si prodigò durante l'epidemia di colera del 1867.

Gli edifici

Fucina da rame. In frazione Castellano, questa costruzione risalente al 1675 e funzionante fino al 1952. Ora è stata ristrutturata ed è visitabile nella stagione estiva o su richiesta al Parco Nazionale del Gran Paradiso che ne cura la gestione.

Chiesa Parrocchiale. Dedicata a San Giusto, le prime notizie certe risalgono al 1281. Di notevole pregio è l'altare maggiore in legno dorato. Su ciascuno degli altari laterali, due per lato, si trovano pregiate pale: la più importante rappresenta la *Sacra Famiglia in fuga verso l'Egitto*. Nell'arco absidale si può ammirare una *Crocifissione* al centro con ai lati la *Vergine* e la *Maddalena*.

Santuario del Crest. Dedicato alla Madonna dell'Emigrante, si trova sulla strada provinciale, all'entrata del capoluogo. Prime notizie certe risalgono al 1616. Da segnalare due tele ovali, ottocentesche, agli altari laterali rappresentanti *San Sebastiano* e la *Visitazione*.

Chiesa della Madonna degli Angeli. Sorge con l'annesso convento dei Cappuccini in frazione Convento. Il complesso fu edificato nel 1636 a spese del signor Ferraro da Convento con la funzione di ospizio. I padri cappuccini continuarono l'attività religiosa fino al 1802, quando le leggi del governo napoleonico li costrinsero a chiudere.

Cenni bibliografici

AA..VV., *Vicende dell'uomo in Valle Orco*, Lions Club Alto Canavese, Castellamonte, 1981
AA..VV., *Sui sentieri della Val Soana: itinerari alla scoperta della cultura alpina*, a cura della Pro Loco di Ronco Canavese, CDA, Torino, 1997
CIMA M., *Maestri ramai in terra canavesana: il caso delle Valli Orco e Soana nelle Alpi canavesane*,

Regione Piemonte, Torino, 1986.
FARINA F., *Valle Soana: guida storico-descrittiva illustrata*, Garda, Ivrea, 1909.
PAVIOLO A., *I magnin delle valli Orco e Soana*, Comunità Montana Valle Orco e Soana, 1991.
PAVIOLO A., *Canavesani tra gloria e oblio*, De Joannes, San Giorgio Canavese, 1989.